

Le visioni dell'anima

Alessandro Gogna torna in libreria con *Visione Verticale*, una selezione di interpreti dell'alpinismo e delle loro imprese, che parla di trasformazioni interiori e di grande energia



Il Nanga Parbat dal campo base a nord. Con questa immagine Hermann Buhl maturò la sua visione di conquista (foto Alessandro Gogna)

Il titolo, il sottotitolo, la quarta di copertina, il risvolto... nell'insieme una veste editoriale che può indurre a pensare si tratti dell'ennesima storia dell'alpinismo. Ma non è così. Quella che Alessandro Gogna estrae dal suo zaino virtuale è piuttosto una selezione di interpreti con le loro specialissime imprese, tutte permeate dall'energia della "visione". Quella visione che sgancia l'alpinismo dal semplice arrampicamento e ne fa una disciplina dell'anima. Peccato manchi anche una sola figura di alpinista donna. Ma di questo libro, da meditare con calma, parliamo direttamente con l'autore.

Che cosa ti ha indotto a scrivere un libro come questo?

«La spinta iniziale l'ho ricevuta dall'editore, che mi ha proposto un libro storico; ma anziché seguire un percorso classico, lungo una linea di evoluzione cronologica come in *Sentieri verticali*, dove ricostruivo la storia dell'alpinismo dolomitico (Zanichelli, 1987), ho deciso di utilizzare il concetto di "visione" come paradigma in base al quale prendere in considerazione o meno certe imprese. Mi piaceva questo taglio, che va al di là della semplice storia dell'alpinismo».

Nelle prime pagine del libro riecheggiano alcune parole-chiave, tra cui sicurezza (vera e propria ossessione dei nostri tempi), evoluzione e ricerca interiore.

«L'evoluzione qui non è espressa in numeri e in gradi, bensì intesa come evoluzione interiore. Mentre con il termine sicurezza mi riferisco a quella che ciascuno si costruisce con l'esperienza; è una serenità, una tranquillità interna. Poi, certo, c'è la sicurezza dovuta alla tecnologia, che però se viene utilizzata in misura eccessiva fa del male all'alpinismo».

La carrellata di personaggi spazia da Mummery a Cassin, da Buhl a Bonatti, da Boardman e Tasker a Günther e Reinhold Messner, e poi Kukuczka, Casarotto, Motti, per finire con Honnold e Arne Naess. Perché proprio loro?

«Li ho scelti per l'impressione che mi fecero a suo tempo, quando realizzarono certe imprese – almeno quelle a me contemporanee. Poi c'è il primo criterio, che è la soggettività; in secondo luogo, la volontà di mettere in evidenza che non sempre la Visione ha un successo immediato. Se escludiamo Hermann Buhl, gli inglesi Boardman e Tasker, o Alex Honnold, pen-



ALESSANDRO GOGNA
VISIONE VERTICALE
EDITORI LATERZA
228 PP.
18,00 €

siamo a Renato Casarotto: la sua grandezza non è stata del tutto compresa, la sua Visione ha ancora tanta energia da sprigionare. Non parliamo di Arne Naess, un grande del XX secolo che, quando i francesi salivano l'Annapurna in spedizione nazionale, già "vedeva" una montagna come il Tirich Mir».

Un cenno a sé merita la figura di Gian Piero Motti, al quale hai dedicato pagine intense.

«Il capitolo è nato da una registrazione video effettuata per il film di Tiziano Gaia e Fabio Mancari, *Itaca nel sole*. In quell'occasione avevo parlato come in un flusso emotivo, e la trascrizione ha richiesto pochissimi interventi. Anche riguardo alla delicata questione del suicidio, non ho quasi toccato quel che dissi nel video: sostenere che non feci nulla per ostacolarlo è un'affermazione forte, per certi versi pericolosa».

Non dimentichiamo che il Gogna-alpinista è stato un interprete del verticale di altissimo livello. Pensi di aver avuto anche tu la tua "visione"?

«In verità non so se ho praticato un alpinismo creativo e visionario. Nei primi anni di attività ero sospinto dall'ambizione e ho realizzato imprese impegnative. Poi, dopo la catastrofe della spedizione all'Annapurna, ho chiuso con la ricerca del sempre più difficile, e di mattane ne ho fatte poche, smettendo di prendere grandi rischi. Ancor più dopo i *Cento Nuovi Mattini*, l'ambizione massima l'ho lasciata ad altri, ai più giovani».

Poiché sei anche uomo di comunicazione, qual è il tuo parere sull'informazione di oggi?

«Siamo lontani dagli anni Ottanta-No-

I LIBRI DEL CAI

HORACE-BÉNÉDICT DE SAUSSURE
COMPENDIOSA RELAZIONE D'UN VIAGGIO
ALLA CIMA DEL MONBIANCO
CLUB ALPINO ITALIANO
ANNO PRIMA EDIZIONE: 1787
ANNO RISTAMPA ANASTATICA: 2020

Ormai da tre anni il Club alpino italiano ha inaugurato la collana *Antiqua CAI* dedicata alle ristampe anastatiche. L'intento è quello di riproporre ai Soci e agli appassionati volumi di letteratura alpina, da tempo esauriti, provenienti dalla Biblioteca Nazionale, che ripercorrono la storia del Socialismo e dei suoi epigoni. Il titolo di quest'anno è di particolare importanza, sia perché esaurito e introvabile se non a prezzi esorbitanti, sia perché si tratta della prima pubblicazione in Italia di argomento alpinistico. Il naturalista ginevrino Horace-Bénédict de Saussure (1740-1799) acquisisce grande fama nella seconda metà del Settecento e chiude idealmente il secolo, cruciale per la scoperta del territorio alpino, con *Voyages dans les Alpes*. Fu a lungo considerato il vero conquistatore del Monte Bianco poiché la sua salita del 3 agosto 1787 (la terza in assoluto) fu divulgata da un breve articolo sul «Journal de Genève». La *Relation abrégée d'un voyage à la cime du Mont Blanc. En Aout 1787* uscì il 1° settembre e all'inizio di ottobre era già disponibile la traduzione italiana. La copia della Biblioteca Nazionale del CAI qui riprodotta, con un saggio storico introduttivo, è una delle poche in circolazione e per questo viene proposta al pubblico come testimonianza di inestimabile valore.



vanta, quando le riviste intervistavano gli alpinisti nel dopo-impresa. Oggi non c'è grande alpinista o forte arrampicatore che non abbia il suo ufficio stampa, e un semplice post su fb è subito pubblico. Ma basta che passi un anno dalla pubblicazione e nessuno potrà più rintracciare alcunché; per fortuna ci sono i blog e i

siti internet che funzionano da archivi. In generale, trovo che ci sia una sovrabbondanza di notizie, per giunta tutte insieme: quelle che non valgono la pena mescolate a quelle ben selezionate... Il più delle volte quel che davvero manca è la sintesi storica». ▲

Linda Cottino

TOP 3 I TITOLI PIÙ VENDUTI NELLE LIBRERIE SPECIALIZZATE IN MONTAGNA E ALPINISMO

LIBRERIA LA MONTAGNA, TORINO

1. E. Camanni, *Una coperta di neve*, Mondadori
2. M. A. Ferrari, *Mia sconosciuta*, Ponte alle Grazie
3. A. Torretta, E. Delnevo, D. Bankowska, *Whiteout*, Hoepli

LIBRERIA BUONA STAMPA COURMAYEUR

1. H. B. de Saussure, *Compendiosa relazione d'un viaggio alla cima del Monbianco*, CAI
2. F. e R. Dragosei, *La cordata e il crepaccio*, Biblioteca dei leoni

LIBRERIA GULLIVER, VERONA

1. AA. VV., *Cammina Italia*, Ediciclo
2. F. Michieli, *L'abbraccio selvatico delle Alpi*, Ponte alle Grazie-CAI
3. R. MacFarlane, *Le antiche vie*, Einaudi

LIBRERIA MONTI IN CITTÀ, MILANO

1. E. Ferrari, *Valzer per un amico*, Tararà
2. P. Handke, *Saggio sul cercatore di funghi*, Guanda
3. E. Brizzi, *L'estate del gigante, viaggio a piedi intorno al Monte Bianco*, Ponte alle Grazie-CAI

LIBRERIA PANGEA, PADOVA

1. A. Gogna, *Visione verticale*, Laterza
2. J. Muir, *Andare in montagna è tornare a casa*, Piano B
3. P. Ciampi, E. Mari, *L'aria ride*, Aska

LIBRERIA CAMPEDÈL, BELLUNO

1. CLIMBAND a.s.d. (a cura di), *Falesie delle Dolomiti Bellunesi*, AiCS editore
2. L. De Nes, R. Zanoli, *Andar per malghe e rifugi sulle Dolomiti*, De Bastiani Editore
3. A. Gogna, *Visione verticale*, Laterza

LIBRERIA SOVILLA, CORTINA D'AMPEZZO

1. M. Spampani, *Sci amori e follie di guerra*, El Squero
2. E. Camanni, *Una coperta di neve*, Mondadori
3. K. F. Wolff, *La grande strada delle Dolomiti*, Nuovi Sentieri

TOP GUIDE

1. G. Cauzzi, *Strade e sentieri dell'Altopiano di Asiago*, Cierre edizioni
2. L. Zavatta, *Il giro del Monte Bianco*, L'Escursionista editore
3. P. Seimandi, *Orco le 100 più belle fessure*, Maurizio Oviglia edizioni